

Chiederà domani la tessera in un circolo del Pd a Nervi

Beppe Grillo potrebbe iscriversi domani pomeriggio al Pd. Il circolo genovese di Quinto-Nervi-S. Ilario, che accoglie i residenti dei tre quartieri, oggi infatti è chiuso tutto il giorno mentre domani sarà aperto dalle 16 alle 18

avere il telefono rosso per chiamare gli ex iscritti ai Ds e alla Margherita e mai per chiamare quelli che sono venuti a votare alle primarie del 14 ottobre 2007. Come si fa è notissimo, e infatti è stato diffusamente fatto».

A Napoli le risulta che i circoli siano aperti?

«Io l'ho detto chiaramente, non è possibile che in questi giorni in cui c'è attenzione sul Pd e ci sono persone che vorrebbero iscriversi, si trovino i circoli chiusi. Sia chiaro, se dovessi stare solo a quello che mi chiedono i capicorrente, il tesseramento a Napoli in questi giorni lo avrei considerato chiuso, perché le iscrizioni organizzate dalle correnti ci sono già state, non ci devono essere adesso. Ma io ho insistito molto per avere ancora i circoli aperti, con i manifesti che invitano ad iscriversi. Siccome è un diritto aderire fino al 21 luglio, va tutelato».

Lei sa quanti erano i tesserati prima del suo arrivo, a metà gennaio?

I circoli

«Se dovessi stare a ciò che mi chiedono i capicorrente sarebbero chiusi. Ma sarà tutelato il diritto di iscriversi fino al 21 luglio»

«Circa 60 mila».

E oggi, dopo sei mesi, sono 67 mila?

«Il tesseramento è stato fatto in pochi giorni tra settembre e dicembre, quando si è trattato di costituire i circoli ed eleggerne i gruppi dirigenti. Ma dietro i numeri c'è un lavoro che è stato fatto per garantire il rispetto della legalità. Al punto tale che i 67.947 sono iscritti che sono andati a prendere la tessera fisicamente nei circoli, l'hanno pagata, hanno firmato il modulo e il tagliandino con la firma sta alla direzione provinciale, e oggi c'è l'anagrafe completata con nome, cognome, indirizzo, numero di telefono».

Però alcuni neanche hanno votato Pd, e allora forse non sbaglia chi parla di "infiltrati", o no?

«Che in parte queste persone siano state organizzate dalle correnti interne per andare a prendere la tessera mi pare evidente».

La commissione di garanzia «Non sarà iscritto al Pd»

La commissione nazionale di Garanzia del Pd ha confermato all'unanimità che «non è possibile la registrazione di Beppe Grillo nell'anagrafe del Pd, poiché egli ispira e si riconosce in un movimento politico ostile al Pd».



Pier Luigi Bersani

«Siamo il partito più aperto del mondo» «l'unico dove si discute». «È curioso che si venga a dare lezioni di democrazia nell'unico partito dove si discute»



Ermete Realacci

«L'uscita di Grillo è da cabaret politico». «Non si capisce a che titolo avanza la candidatura,.. non si è mai trovato sulle stesse posizioni del Pd»

**«Mai con il Pd»
Grillo con la destra da Prato a Forlì**

Le liste a 5 stelle del comico genovese si sono presentate in 53 comuni e una provincia, mai apparentati con la sinistra Voci su un patto con Cenni. In Romagna votano un leghista

Le alleanze

OSVALDO SABATO

FIRENZE

Mai con il Partito democratico. Troppo distanti nei programmi elettorali. Quasi sempre il loro approccio con i democratici è stato conflittuale, se non di guerra aperta. Durante le ultime elezioni amministrative le liste a cinque stelle di Beppe Grillo hanno dichiaratamente fatto campagna elettorale in alternativa alle coalizioni di centro sinistra. Per toccare con mano la loro avversità al Pd basta leggere i vari blog o sfogliare le pagine telematiche del movimento Meetup. In tutta Italia sono state le liste di Grillo sono state presentate in 53 comuni e in una sola provincia. Mai apparentati con il Pd né al primo turno e né ai ballottaggi. In alcune città si sono alleati con Rifondazione e Italia dei Valori, anche i dipietristi nella maggior parte dei casi erano con il Pd. «Alla luce di questi dati è emerso sempre un atteggiamento preconstituito contro il nostro partito» dice Paolo Fontanelli, responsabile nazionale enti locali del Pd. Insomma non è che i democratici siano proprio simpatici al comico genovese. Per rendersene conto cliccare su Google "Beppe Grillo attacca il Pd" spuntano ben 85.000 risultati.

Eppure, il comico genovese ha annunciato la sua candidatura alla leadership nazionale del partito. «È politicamente insostenibile, la sua



Beppe Grillo

candidatura si motiva più con la scelta di volerlo distruggere» commenta ancora Fontanelli. Il Pdl qualche settimana fa ha espugnato Prato proprio con la complicità della lista «Beppe Grillo 5 stelle». C'è chi parla di un accordo sottobanco con il candidato sindaco Roberto Cenni. Sulla presunta invasione dei grillini nel Pd è Remo Remaschi, responsabile enti locali della Toscana, a tentare di fare da argine: «Non si può essere del Pd ad intermittenza, cavalcare l'antipolitica in certi momenti e in altri porsì come paladini delle istituzioni» dice.

«Ci vuole più serietà» è la sua conclusione. Così se a Prato prima del ballottaggio i grillini con il candidato sindaco Fausto Barroso lasciavano intendere che avrebbero potuto appoggiare il candidato della destra Roberto Cenni «serve un rinnovamento del modo di fare politica», a Forlì sono andati oltre: votando un esponente della Lega alla presidenza della circoscrizione numero uno. Quest'ultima notizia assume un rilievo particolare perché il leghista l'ha spuntata sul candidato del Pd con il voto decisivo di un consigliere di una lista civica (DestinAzione Forlì), che orbita nella galleria dei grillini di Beppe Grillo. Il braccio di ferro è durato un mese per la situazione di parità: 10 consiglieri del centro-sinistra, 9 del centro-destra e uno di DestinAzione, che lunedì sera ha votato per Fusconi.

Il leghista si troverà quindi a guidare una risicata maggioranza che va da Pdl, Lega Nord e DestinAzione Forlì (Beppe Grillo). «Non so come la prenderanno i loro lettori» osserva Marcello Rosetti, responsabile enti locali dell'Emilia Romagna. «Certo è che alle amministrative hanno appoggiato liste antagoniste al Pd, aiutando di fatto il centro destra a vincere in alcuni comuni» aggiunge Rosetti, responsabile enti locali dell'Emilia Romagna. Naturalmente il riferimento è a Beppe Grillo. Proprio a Bologna il nuovo sindaco Pd Flavio Delbono non ha potuto contare sui voti grillini. Era stato il candidato sindaco Giovanni Favia ad anticiparlo ufficialmente, anche se in quella occasione se l'è presa poi con alcuni giornali che avevano interpretato le sue parole come più vicine al Pdl. «Il Pd a Bologna è chiuso in se stesso ed ha un atteggiamento un po' snob verso i movimenti» era stata la motivazione di Favia. E in Lombardia? «Qui stanno soprattutto con Di Pietro» conclude Alessandro Alfieri del Pd regionale. «Durante le elezioni con noi non hanno avuto interlocuzioni come soggetto politico» aggiunge. Ma in ogni caso, è la sintesi finale di Remaschi: «I grillini sono sempre stati molti critici verso le nostre scelte».